



Anno 2
Numero 3
Gennaio 2010



Redazione: Ufficio Stampa Crp
Newsletter - Suppl. al sito
Consiglio regionale
del Piemonte in rete
Reg. Trib. Torino n.
5973/31.5.2006
Direttore resp. Marina Ottavi

Sommario

- Appoggiamo la lotta: pag. 2
- Sei anni di carcere per un documentario: pag. 3
- Richard Gere, testimonial per il Tibet: pag. 3
- Notizie in breve: pag.4

L'Associazione in breve

Associazione di Comuni, Province, Regioni per il Tibet
c/o Consiglio regionale del Piemonte - via Alfieri, 15
10121 Torino
tel.: 011/5757822
fax: 011/5757810

Sito internet:
http://www.consiglioregionale.piemonte.it/organismi/altri_org/tibet/index.htm

Presso la Biblioteca della Regione Piemonte esiste una sezione speciale dedicata al Tibet con oltre cento titoli.

Per info: Biblioteca della Regione Piemonte, via Confienza 14, Torino Tel: 011 5757371
Mail: biblioteca@consiglioregionale.piemonte.it

TIBET news

PERIODICO A CURA
DELL'ASSOCIAZIONE DI COMUNI, PROVINCE, REGIONI PER IL TIBET

Segreteria c/o Direzione Comunicazione Istituzionale dell'Assemblea regionale del Piemonte
Via Alfieri 15, 10121 Torino / tel. 011.57.57.822 -315/ mail:
asso.tibet@consiglioregionale.piemonte.it
Referenti nazionali: Mariacristina Spinosa e Giampiero Leo

Siamo già in 200

Sempre più Regioni, Comuni e Province aderiscono all'Associazione

Le adesioni proseguono a ritmo incalzante. Sono ormai esattamente duecento le Istituzioni che hanno aderito in modo ufficiale all'Associazione di Comune, Province e Regioni italiane per il Tibet. "Un risultato - spiegano i consiglieri regionali Mariacristina Spinosa e Giampiero Leo, referenti dell'Associazione - che ci conforta da un lato,

ma che dall'altro conferma la grande sensibilità delle istituzioni piemontesi e italiane nei confronti dell'oppressione del popolo tibetano". Nello specifico, i membri dell'associazione sono 174 Comuni, 14 Province, 8 Regioni e rispettivamente 2 Comunità montane e 2 Circoscrizioni comunali.

In tema di adesioni, ha avuto in particolare grande successo la recente campagna europea "Una bandiera per uno status di piena autonomia per il Tibet", con l'esposizione permanente della bandiera tibetana in oltre 200 sedi di Comuni, Province



Il Dalai Lama con Giampiero Leo e Mariacristina Spinosa

e Regioni italiane, per prima la sede dell'Assemblea legislativa del Piemonte.

La Campagna è stata contrassegnata dall'approvazione di ordini del giorno e dalla es-

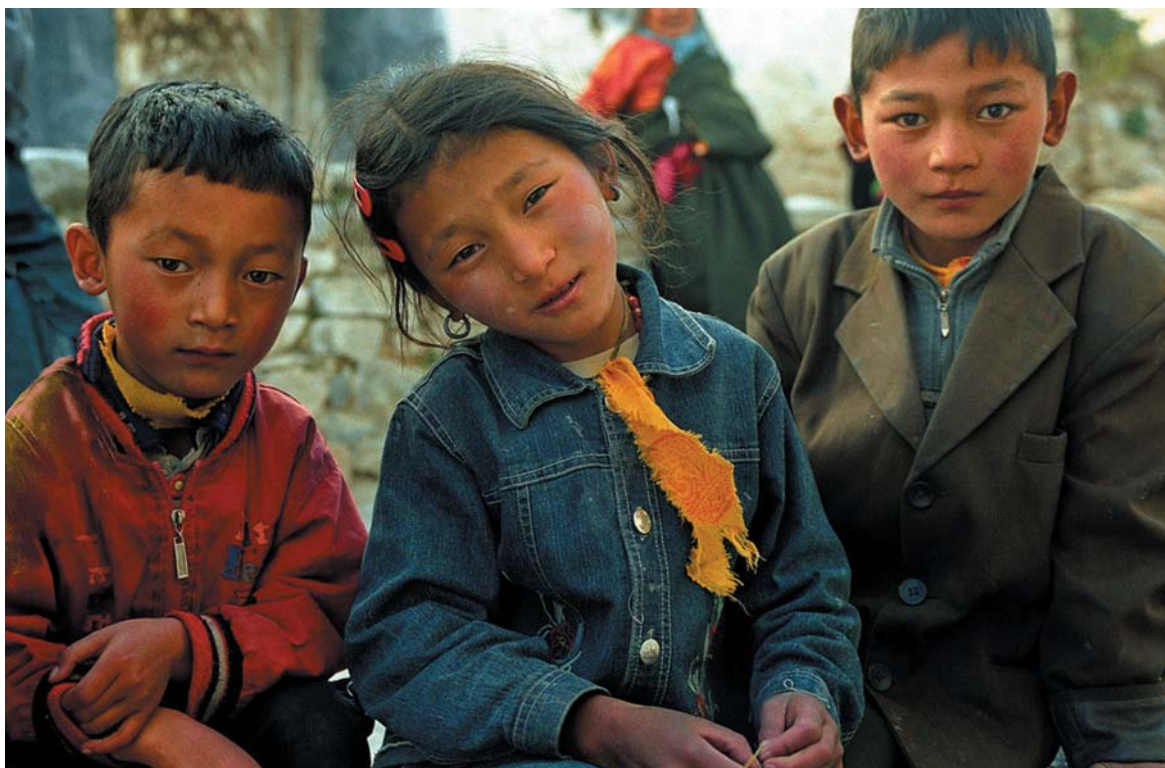
Bandiera per il Tibet
Grande successo per l'iniziativa europea, che ha fatto esporre il vessillo tibetano in oltre 200 Istituzioni italiane

posizione di centinaia di bandiere tibetane nelle sedi istituzionali di comuni, province e regioni, tutti uniti in un'opera di pressione nei confronti del governo cinese. Scopo esplicito dell'iniziativa, quello di far accettare la proposta di negoziato per l'autonomia del Tibet offerta dal Dalai Lama e dal governo tibetano in esilio. Dal 1949 il Tibet è occupato

dalla Repubblica popolare cinese; in questi 53 anni l'occupazione cinese ha comportato la morte di oltre un milione di tibetani (un sesto della popolazione attuale); la distruzione di oltre 6.000 monasteri; migliaia di sterilizzazioni e aborti forzati, decine di migliaia di tibetani incarcerati, torturati, assassinati. Infine, una tanto efficace quanto silenziosa "pulizia etnica per diluizione", mediante il trasferimento forzato di milioni di coloni cinesi in Tibet; malgrado le violenze e le persecuzioni subite, il Dalai Lama si è sempre richiamato alla nonviolenza e ha costantemente richiesto alle autorità cinesi di avviare negoziati, che portino ad una reale autonomia del Tibet all'interno dei confini della Repubblica Popolare di Cina.

“Appoggiamo la lotta”

Nel Convegno internazionale di Palazzo Lascaris, la conferma di un impegno comune per il Tibet



Secondo Leo, è da sottolineare come “il Consiglio regionale del Piemonte appoggi in modo unitario, convinto e compatto la causa tibetana. Questo non è un fatto scontato; la Cina ha tentato in tutti i modi di farci desistere, con pressione pubbliche e non. Eppure, noi difendiamo semplicemente, in modo intransigente, i diritti fondamentali dell'uomo. Spinosa ha ringraziato tutte le Associazioni aderenti, “che in questi anni hanno lavorato in

In occasione della Giornata mondiale dei Diritti umani, il 10 dicembre si è svolto a Palazzo Lascaris il convegno internazionale Tibet: Autonomia Vs Indipendenza, organizzato dall'Associazione Comuni Province e Regioni per il Tibet, che ha sede presso il Consiglio regionale del Piemonte.

Dopo il saluto del presidente del Consiglio regionale **Davide Gariglio**, i consiglieri regionali **Mariacristina Spinosa** e **Giampiero Leo**, referenti dell'Associazione, hanno ribadito l'impegno di continuare “a fornire appoggio morale e culturale alla difficile lotta del popolo tibetano e di tutte le minoranze che lottano per ottenere la propria autonomia”.

La direttrice dell'area giuridica dell'Istituto di studi politici San Pio V di Roma **Eva Pfoestl**, docente di Diritto delle minoranze presso la Libera Università Luspino di Roma, ha illustrato i contenuti del memorandum che il Governo tibetano ha proposto a quello cinese, “una soluzione nonviolenta e federalista per una convivenza possibile”.



Gariglio e Leo

Il segretario generale dell'United Nations and Peoples Organisation (Unpo) **Marino Busdachin**, ha sottolineato che,

“nonostante i timidi segnali di apertura del Governo cinese, da quando i riflettori si sono spenti sulle Olimpiadi di Pechino le relazioni tra Cina e Tibet sono decisamente peggiorate”. L'inviato del Dalai Lama per l'Europa

Tseten S. Chhoekyapa ha spiegato che le ragioni per cui il Tibet lotta per l'autonomia e non per l'indipendenza “è da ricer-

parziale autonomia, ma continua a negargliela nei fatti”. Gariglio si è detto sicuro che, anche nel prossimo quinquennio, “la nostra

Gariglio e Leo
“Il Consiglio Regionale è unanime in questa battaglia e continuerà in futuro”

regione continuerà a tenere esposta ben visibile la bandiera tibetana, come fanno gli altri enti locali aderenti all'Associazione. Auguri a tutti e soprattutto al popolo tibetano,

affinché, col nostro aiuto, possa esprimere compiutamente il diritto inalienabile alla propria identità”.

proficua sinergia: Interdependence, Amnesty International, Associazione radicale Adelaide Aglietta, Italia-Tibet

Bruno Mellano del Partito radicale nonviolento, transnazionale e transpartito - infine - si è soffermato sulla Dichiarazione approvata dal V Congresso mondiale dei parlamentari pro Tibet, che si è svolto a Roma nel novembre scorso, “nata non per sostituirsi a Dalai Lama o al Governo tibetano, ma per assecondare il progetto politico da loro additato”.

L'iniziativa è stata promossa in collaborazione con le associazioni Interdependence, Amnesty International, Associazione radicale Adelaide Aglietta e Associazione Italia-Tibet. Il convegno è stato organizzato dall'Associazione di Comuni, Province, Regioni per il Tibet, che dal 2003 ha sede presso il Consiglio Regionale del Piemonte e conta 198 membri. Per ulteriori informazioni: http://www.consiglioregionale.piemonte.it/organismi/altri_org/tibet/index.htm

Sei anni di carcere per un documentario

Una condanna record per Dhondup Wangchen, il giornalista che ha filmato le interviste ai tibetani sulla situazione del loro Paese occupato

Dhondup Wangchen, il documentarista tibetano arrestato dal governo cinese per aver girato un filmato nel quale intervista i suoi connazionali sulla situazione nel paese occupato, è stato condannato a sei anni di carcere. La sentenza è stata pronunciata il 28 dicembre 2009. Le autorità cinesi non hanno ancora dato comunicazione ufficiale della sentenza né è stato comunicato il nome della località in cui si è tenuto il processo ma la notizia è stata diffusa da Radio Free Asia, dal Governo Tibetano in Esilio e dai famigliari dei documentarista.

Dhondup Wangchen, trentacinque anni, fu arrestato il 26 marzo 2008 assieme al suo assistente, il monaco Jigme Gyatso, per aver girato, in Tibet, il film *Leaving Fear Behind*, un documento sulla vita e le aspirazioni dei tibetani alla vigilia dei Giochi Olimpici. Jigme Gyatso fu rilasciato su cauzione sette mesi dopo, il 15 ottobre 2008.

Wangchen, in un primo tempo incarcerato presso il centro di detenzione di Ershilibu, a Sining, in Amdo, fu trasferito pochi mesi dopo in un alloggio governativo per essere interrogato. Fu poi rinchiuso nel Centro di Detenzione N. 1 di

Sining.

Nel luglio 2009, il governo cinese sostituì Li Donyong, l'avvocato liberamente scelto da Wangchen, con un difensore di nomina governativa. Human Rights Watch condannò senza riserve questo gesto definendolo "una violazione della legge penale cinese e una violazione dei diritti umani internazionali che garantiscono agli accusati il diritto di scegliere liberamente il proprio difensore e di incontrarlo durante il periodo della detenzione".

L'avvocato Li Donyong ha fatto sapere che, in attesa del processo, il suo cliente è stato sottoposto a tortura al fine di estorcergli una confessione. Durante i sedici mesi della sua detenzione, Wangchen si è sempre professato innocente. Dhondup Wangchen ricorrerà in appello, anche se i tempi per il ricorso sono strettissimi. Sua moglie, Lhamo Tso, ora in pellegrinaggio a Bodh Gaya con i figli, ha così dichiarato: "Chiedo alla corte che mio marito abbia la possibilità di essere assistito da un avvocato a sua scelta e chiedo alle autorità cinesi di mostrare clemenza: mio marito non è un criminale, ha solo cercato di far sapere la verità".

Queste le parole di Gyaljong

Tsetrin, cugino di Wangchen e coproduttore del documentario: "Il fatto che mio cugino debba affrontare il processo d'appello senza un'assistenza legale mostra come il governo cinese ignori i diritti umani in Tibet.



Dhondup Wangchen

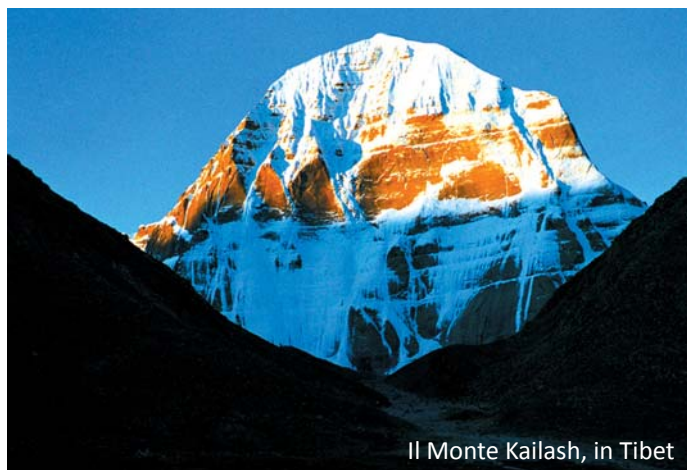
Inoltre, mi preoccupano molto le condizioni di salute di Dhondup: ha contratto l'epatite B e non sta ricevendo le cure mediche appropriate. Mi chiedo come potrà resistere in prigione per sei anni".

Un testimonial d'eccezione: Richard Gere



Mariacristina Spinosa e Richard Gere

Si è svolto a Roma, il 18 e 19 novembre scorsi, il 5° Congresso mondiale dei Parlamentari sul Tibet, presso la Sala della Regina della Camera dei Deputati. Al congresso ha preso parte anche l'Associazione Comuni Province e Regioni per il Tibet, di cui è referente nazionale la consigliera regionale Mariacristina Spinosa insieme con il collega Giampiero Leo, e che ha sede presso la sede del Consiglio Regionale di via Alfieri. Nell'occasione, oltre a ricevere i saluti di Sua Santità Tenzin Gyatso, XIV Dalai Lama, la consigliera Spinosa si è poi intrattenuta con Richard Gere, l'attore statunitense il cui impegno per i diritti umani e per il popolo tibetano, concretizzatosi nella Fondazione Gere, è da tutti e da più parti riconosciuto. "Abbiamo discusso a lungo del suo impegno per il Tibet e dell'impegno nostro come Associazione Comuni Province e Regioni per il Tibet - spiega Spinosa - concordando sul ruolo fondamentale che devono avere i Governi, le istituzioni e gli Enti locali nell'informare e nel sensibilizzare le opinioni pubbliche sul genocidio culturale in corso in Tibet".



Il Monte Kailash, in Tibet



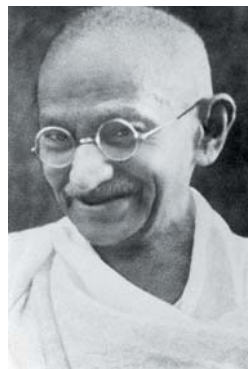
Censurato il Dalai Lama

Dopo Google e Yahoo anche Apple, impresa icona del "politically correct" Usa, cede alla censura cinese. La società californiana, attraverso la China Unicom che da due mesi distribuisce nel Paese asiatico i prestigiosi modelli I-Phone del gruppo, ha di fatto bloccato l'accesso a cinque programmi software relativi al leader spirituale tibetano Dalai Lama e alla leader degli uiguri Rebiya Kadeer.



Anniversario Gandhiano

Venerdì 2 ottobre in occasione della Giornata mondiale della nonviolenza indetta dall'Onu per ricordare l'anniversario della nascita di Gandhi, l'Associazione Enti locali per il Tibet ha organizzato a Palazzo Lascaris, sede del Consiglio regionale



del Piemonte, il convegno Le radici spirituali della politica di Gandhi. Con i consiglieri Mariacristina Spinosa e Giampiero Leo, coordinatori nazionali dell'Associazione, sono intervenuti i professori Lorenzo Strik Lievers (Università Bicocca di Milano), Bruno Geraci (Università Pontificia Salesiana), Fabio Scialpi (Università La Sapienza di Roma), Anuradha Banerjee (Banares Hindu University) e Beppe Marasso del Movimento internazionale della riconciliazione. Ha moderato il giornalista Mario Baudino.

Olocausto contro Dio

Il Tibet continua a fare discutere, soprattutto in Occidente. La lenta distruzione del popolo Tibetano, iniziata con l'invasione cinese del 1950, e le politiche di "cinesizzazione" poste in atto da Mao e dai comunisti, hanno ridotto il Tibet ad una vera e propria colonia di

Pechino. Per farsi un'idea di cosa è stata la tragedia del Tibet, la casa editrice Coniglio Editore ha pubblicato questo libro di Fabio Zanello, intitolato "Tibet Olocausto" (pagine 172, Euro 13,50) che, attraverso la proposizione di documenti ufficiali, ci rivela che cosa è stato il genocidio tibetano. Il libro si divide in due parti: la prima comprende scritti di Mao in cui si esaltano il materialismo e la lotta contro la metafisica, la distruzione delle religioni che iludono e corrompono i popoli, la necessità di diffondere la cultura comunista in tutte quelle re-

altà (come quella tibetana, appunto) ancora ancorate a valori religiosi, a miti e a forme politiche di tipo teocratico. Si tratta di descrizioni agghiaccianti, che ben mettono in evidenza la spaventosa carica di violenza distruttiva

e di fanatismo iconoclastico che si abbatté sul Tibet dei Dalai Lama. Una violenza terrificante che produsse decine di migliaia di morti, la distruzione di biblioteche e monasteri, l'annientamento di una cultura millenaria. La seconda parte del volume contiene dichiarazioni del Dalai Lama e pagine di denuncia rovente nei confronti delle politiche cinesi in Tibet. Fabio Zanello - Tibet Olocausto. Le Guardie Rosse contro Dio - Pagine 172, Euro 13,50 - Coniglio Editore (Roma)

La preghiera della tennista

La tennista russa Maria Sharapova ha incontrato un gruppo di monaci buddisti a Hua Hin

(Thailandia), dove si trova per un torneo. Dopo alcune offerte di cibo e acqua, l'ex numero del



mondo si è unita a loro per un momento di preghiera.

Svolta nepalese

Il Nepal "farà di tutto per fermare le attività anti-cinesi sul proprio territorio, e riconosce il Tibet e Taiwan come parti inalienabili del territorio governato da Pechino. Per questo, non sarà permesso a nessuno di usare il territorio nepalese per danneggiare gli interessi cinesi". Lo ha detto nei giorni scorsi il primo ministro di Kathmandu Madhav Kumar Nepal al presidente cinese Hu Jintao, nel corso della sua prima visita ufficiale a Pechino. Il premier in visita ha incontrato anche il primo ministro Wen Jiabao e il membro del Politburo Wu Bangguo.

Piccola storia

Il Tibet, monarchia indipendente fin dal settimo secolo e poi regime teocratico accentratore nella figura del Dalai Lama, dal 13° secolo, quando venne invaso dai mongoli, fino ad oggi, è finito nell'orbita cinese per lunghi periodi, pur alternando anni di autonomia ad anni di dominazione.

Nel 18° secolo la Cina impose il suo protettorato sul Tibet, mentre questo cercava di sta-

bilire relazioni sempre più strette con la Gran Bretagna per affrancarsi da Pechino. Ma nel 1907 Londra e Mosca decisero che qualsiasi commercio con il Tibet avrebbe dovuto avere l'avallo di Pechino, che nel 1910 ne approfittò per invadere militarmente il Paese.

Di fatto però l'anno dopo i cinesi si ritirarono e il Tibet rimase nazione sostanzialmente indipendente fino ai primi anni Quaranta.

Nel 1949, con Mao Ze Dong che proclamava la fondazione della Repubblica Popolare Cinese, la situazione cambiò drammaticamente.

Nel 1950 i cinesi invasero il Tibet: nel '59 soffocarono nel sangue una rivolta contro il loro governo e costrinsero a fuggire in India il Dalai Lama, che ha continuato a rimanere il punto di riferimento per l'identità del Paese.

Migliaia di tibetani furono massacrati, altre migliaia presero la via dell'esilio nei mesi successivi. Fonti indipendenti stimano in 1.200.000 i morti tra il 1950 e il 1990. Più del 90% dei monasteri vennero distrutti tra il 1965 e il 1968: dei 6.200 del 1950, nel 1970 ne rimanevano dieci.

Negli anni Ottanta sono cominciate parziali ricostruzioni e riaperture di monasteri e ufficialmente si è tornati alla libertà di religione, anche se monaci e monache hanno spesso dovuto affrontare nuove persecuzioni.

Di fatto in Tibet - secondo le denunce di organizzazioni di difesa dei diritti umani - l'immigrazione su larga scala di cinesi, aborti e sterilizzazione forzati stanno trasformando i tibetani in una minoranza.